

LA PROTESTA

## La rabbia di Parigi per il prof decapitato

L'urlo della folla  
"Si poteva salvare"

LEONARDO MARTINELLI

Decine di migliaia di francesi sono scesi ieri in piazza per ricordare Samuel Paty, il professore decapitato per strada venerdì scorso a Conflans-Sainte-Honorine. - P.12

# La rabbia di Parigi per il prof ucciso "Samuel si sarebbe potuto salvare"

Un predicatore islamista ha guidato la campagna d'odio contro il docente decapitato

**Abdelhakim Sefrioui era nella lista dei monitorati. Si indaga sui rapporti con il killer**

LEONARDO MARTINELLI  
PARIGI

Decine di migliaia di francesi sono scesi ieri in piazza per ricordare Samuel Paty, il professore decapitato per strada venerdì scorso a Conflans-Sainte-Honorine. È l'ora del dolore e degli omaggi, ma non solo: anche delle polemiche. La tragedia si poteva evitare? Gli occhi sono puntati su uno strano personaggio, Abdelhakim Sefrioui, franco-marocchino di 61 anni, predicatore islamista. Nei giorni precedenti all'aggressione era stato una presenza costante accanto al padre di un'allieva di Paty, che aveva polemizzato con il docente per aver mostrato due caricature di Maometto, già pubblicate da «Charlie Hebdo», durante un corso sulla libertà di espressione. Nel mirino dell'intelligence da anni, Sefrioui avrebbe dovuto rappresentare un campanello d'allarme sulla gravità della vicenda.

L'8 ottobre aveva accompagnato il padre della studentessa alla scuola. Avevano chiesto con veemenza alla preside l'allontanamento di Paty. All'uscir-

ta, il predicatore si era filmato in un video, poi postato sui social, dove, in riferimento a quel corso che il professore impartiva, diceva: «Sono 5-6 anni che dei ragazzi di 12-13 anni, dei musulmani, sono sotto choc, aggrediti, umiliati davanti ai loro compagni». Ed esigere così «la sospensione immediata di questo delinquente». Poi Sefrioui aveva accompagnato il papà dell'allieva al commissariato per sporgere denuncia per «diffusione di immagini pornografiche». Il predicatore è classificato «s» dai servizi segreti, come tutti i sospettati di jihadismo e attività terroristica. Senza contare che il padre della studentessa ha una sorellastra partita nel 2014 per la Siria a «fare la jihad», da allora ricercata. Lui aveva postato un video sui social contro il docente, comunicandone le generalità e il telefono, oltre all'indirizzo della scuola. Ne erano seguite minacce di morte da diversi conti in rete, senza che il professore fosse messo sotto scorta.

Lui, Sefrioui e la moglie del predicatore sono tra le 11 persone in stato di fermo, che la polizia sta interrogando. C'era un legame tra loro e l'aggressore, Abdoullakh Anzorov, diciottenne di origini cecene? L'azione di Sefrioui ha

rappresentato un'istigazione indiretta al delitto? E quello che gli inquirenti stanno cercando di capire. Nel 2004 Sefrioui aveva fondato un'organizzazione filopalestinese, con un toni antisemiti. Da allora con i suoi militanti si è fatto notare a più riprese. Nel 2010, quando la Francia proibì l'uso del burqa e Hassen Chalgoumi, imam di Drancy, vicino a Parigi, approvò la misura, Sefrioui iniziò a minacciarlo e a manifestare con i propri uomini davanti alla sua moschea. Chalgoumi era stato messo sotto scorta dalla polizia. E ieri ha ricordato che «Sefrioui incarna l'odio e non l'Islam del rispetto. Incarna un islam salafista, politico, che è contrario alla legge». Nel 2014 si era sospettato perfino il coinvolgimento del predicatore in una piattaforma che reclutava manovalanza da inviare in Siria a combattere per l'Isis. —

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

